

gio d' Altavilla Iripina concediamo che l'effetto ha giustificato la loro utilità essendoci si applicano al mattino ed alla sera valendosi opportunamente del beneficio della rugiada per fissarle e darle la necessaria resistenza; ma nella pratica sia per l'economia che per i risultati avendo riscontrato una saliente differenza fra il trattamento a polvere e quello a liquido, consigliamo di attenersi a quest'ultimo come il più certo, ed anche il più economico.

Gli utensili per la bisogna sono oramai conosciuti; di pompe avvene di varie modalità, fra esse la *Candee* si distingue per semplicità, facilità di maneggio ed effetto. Il suo costo è mite benchè lasci a desiderare dal lato proprietà e precisione di lavoro; ed in ciò l'Agezia Enologica di Milano si fa non poco torto a spedirne di quelle che sono degne di negozio in ferravecchi.

Il nostro Comizio Agrario, per mezzo dei suoi incaricati il signor Vassallo panattiere e Grattarola orologiaio ne dispone la vendita, come altresì ha fatto affidamento al distinto chimico signor Baralis, direttore dello stabilimento Reimandi, per il deposito di solfato di rame inglese ed ammoniaca a titolo garantito, e per li varii utensili dell'acqua ha commesso a due cebbrai della città un modello in legno non corrosibile che al poco costo aggiungerà la leggerezza e solidità.

RUSTICUS.

POLITEAMA

La Compagnia Drammatica Vestri e De-Farro pose termine alle sue rappresentazioni Giovedì sera colla *Susanna Imbert* di Bourgeois, dramma interessantissimo in 6 atti, ed ora trovasi a Milano dove agisce sulle scene dell'*Arena*.

La commedia di Bonzi *Le donne che uccidono*, rappresentata Lunedì scorso ottenne un discreto successo. È una commedia quella del signor Gaspare Bonzi che rivela nell'autore una certa padronanza della sceneggiatura, ma ha il torto di rammentare troppo da vicino alcuni celebri lavori, ad es. la *Sara Felton*, il *Ferreo* di Sardou.

Corretta qua e là, spogliata di certe inverosimiglianze, di qualche assurdità come quella dell'ultimo atto nel quale i signori giurati, dopo avere negato il fatto in genere sentono ancora il bisogno, per assolvere la protagonista, di ammettere non solo la forza irresistibile, ma (crepi l'avanzata!) anche la *legittima difesa*.... potrà tenersi in piedi, anzi piacere, perchè non manca di intreccio e di scene d'effetto.

L'esecuzione fu ottima, specialmente per parte della signorina Cattaneo e del seratante sig. Corbucci.

Vorremmo ora occuparci minutamente della commedia di quattro atti

e di quattro mani (?): *Filantropi Moderni (Parere ed Essere)* dei nostri concittadini ed amici cav. Guido Baccalario e Marengo Avv. Giuseppe.

Vietandocelo la solita tirannia dello spazio ci limiteremo a dichiarare che questo lavoro, nel quale si scorge a colpo d'occhio la lotta dell'amore coll'onore, allietò il nostro pubblico, il quale, sempre pronto ad incoraggiare l'arte cittadina, accorse numerosissimo in teatro la sera di Mercoledì.

Per conto nostro non ricordiamo di avere passata una serata più allegra dacchè viviamo e se è vero che *uomo allegro il ciel l'aiuta*... gli autori del *Parere ed Essere* sono benemeriti perchè hanno procurato l'aiuto del cielo a tutti gli spettatori tenuti *allegri* dal primo all'ultimo atto colle scene della nuova commedia e colle smorfie dello smascherato cavaliere *Strozzino Avanzi!!!*

— Ci si annunzia per il 9 corrente mese l'andata in scena della compagnia Milanese diretta dal bravo Merone.

Corrispondenza

Ill.mo Sig. Gerente
della GAZZETTA D'ACQUI

Nelli numeri 20 e 21 dell'accreditato suo periodico delli 12-13 e 19-20 corrente Maggio, lessi un lungo articolo firmato Nani Alessio che esclusivamente mi riflette. Approfitto della nota sua gentilezza pregandola di pubblicare la seguente mia risposta, e le anticipo le più vive grazie.

Spigno Monf. li 24 Maggio 1888.

Airalidi Giulio.

Siamo in tempo prossimo alle Elezioni, e le manovre elettorali si svelano anchè per mezzo della stampa.

Attaccato da un Anonimo nel N. 16 *Gazzetta d'Acqui*, vi risposi, e credo vittoriosamente, nel successivo N. 17. — Ma ecco nelli N. 20 e 21 un Nani Alessio, già colonna delle precedenti antiche Amministrazioni, fingendo ripudiare la paternità dell'Anonimo articolo, nuovo Sancio Pancia col suo ronzino, venire anch'egli a spezzare una lancia contro l'Amministrazione Airalidi, travolgendo e spostando fatti e cifre a modo suo, onde gettare polvere negli occhi ai gonzi, e far vedere che sotto la passata Amministrazione tutto sia andato a rotoli, nulla siasi operato di bene, e lui solo coll'Amministrazione attuale avere l'elisir di lunga vita *di risurrezione dei Contribuenti: Compratelo, compratelo* (egli grida), *comprate il mio specifico, per poco ve lo dà*.

Sig. Farmacòpola, mi concederete spero, e se non mel concederete voi, me lo concederanno gli imparziali lettori, che per aver diritto ad erigersi a maestro ed a dettare nell'Amministrazione della cosa pubblica, bisognerebbe aver dato prova d'aver saputo amministrare la cosa propria.

Ciò premesso ci sia lecito risalire a quei beati tempi, un po' antichi, ma a memoria nostra, sig. Nani, ne' quali gli armeggioni della cosa Pubblica, pelavano i poveri contribuenti — tempi nei quali sedendo voi pure sig. Nani colla maggioranza del Consiglio concorreste alla cucitura delle campane fesse, ne' quali segnaste le tristi epoche delle teste di legno, di terracotta e di piombo coi vostri tuboli per derivazione

d'acqua potabile dalle Fontane Barbania, e col getto di circa Trentamila franchi per tali opere; nei quali deste fondo a circa lire Cinquantamila del prezzo vendita dei beni comunali ed il cui residuo di lire 10 mila impiegaste nel 1866 comprando 14 Cartelle D.° P.° Italiano, quando erano discese al 36 p. 0/10 dal loro valore nominale, mentre per conti aritmetici, ne potevate acquistare N. 27 con qualche avanzo ancora. Sapreste voi sig. Nani darei conto delle altre L. 4680 colle quali si sarebbero potuto comprare al valore di Piazza altre Tredici Cartelle del valore nominale di lire 1000 caduna e dare una volta qualche schiarimento al riguardo? Quelli erano tempi sig. Nani! Voi siete fra quegli antichi Amministratori della maggioranza sig. Nani cui pesa la responsabilità non solo di avere la stazione ferroviaria a 2 chilom. e mezzo dal paese, ma di aver deliberato a favore della Società costruttrice Israel Guastalla e Comp. il pagamento del prezzo dell'area necessaria alla fabbricazione della stazione e del suo scalo! per averla s'intende quasi alle falde dei monti di Rocchetta! mentre per poco studio si fosse fatto fare dal Comune per una variante la stazione avrebbe potuto essere nella località Valle Bormida, vicina al paese, ed alla casa Giillardone, mediante un ponte sul Bormida che mettesse alla proprietà Cova della Porella, e che costeggiando la proprietà Gallareto e Pioggiera Ronchinero, con altro ponte mettesse all'imbocco Savona della Galleria Colombi, col risparmio del ponte e rilevato Fornarini, e della stessa Galleria Colombi; di circa L. 500 mila alla Società, e con un vantaggio considerevole perpetuo del paese; ma voi Amministratori eravate tutti intenti alla scelta delle due località progettate *Geneggio e Castoria*, e famose teste, eravate persino mancanti del piano di massima in cui doveva percorrere la ferrovia sul territorio del nostro Comune, il quale fu dalla vostra insipienza irrimediabilmente si può dire rovinato. — Oh! sì, ci avete grazia voi sig. Nani, per tanti motivi, di venire ad appuntare la nostra breve Amministrazione di un quadriennio, nella quale abbiamo operato cose che voi non sareste stati capaci di attuare in cento anni, sebbene, come si disse, abbiate saputo dilapidare quasi tutte le risorse del paese.

Ma come avete lasciato questi poveri contribuenti dopo vent'anni di vostra Amministrazione?

1. Dilapidazione o scialacquo del denaro pubblico derivato dalla vendita dei beni comunali di circa lire 50 mila.

2. Una lite coll'Avv. Luigi Airalidi iniziata sino dal Gennaio 1876 colla quale si domandavano al Comune un'indennità per soppressa banalità del molino di Casato per L. 24 mila di capitale oltre gli interessi dalla giudiziale domanda e spese valutaie posteriormente in D.° della Deputazione Provinciale a L. 33,300.

3. La pendenza col Dottor Grillo Ambrogio per altra causa identica di banalità per il suo molino di Spigno Monferrato che venne valutata dalla Deputazione Provinciale costituire un debito di L. 18 mila e gli interessi decorrendi e spese.

4. Altra lite colla Società G. Guastalla e Comp. per il pagamento del prezzo dell'area dello scalo della stazione ascendente a L. 10 mila circa.

5. Una casa comunale ridotta a catapecchia, col secondo piano da più anni inabitabile minacciante rovina, come i locali della R. Pretura, i cui soffitti da un momento all'altro con fessure in lungo e traverso stavano per seppellire sotto le loro macerie giudici e litiganti.

6. Mancanza di acqua potabile nel paese nell'estiva stagione, per cui si doveva ricorrere all'acqua inquinata e sempre torbida di due pozzi scoperti, e da più anni non spurgati, con grave pregiudizio dell'igiene pubblica.

7. Un cimitero che sino dal 1854 per verbale del Consiglio Comunale era stato dichiarato non più atto al ricovero delle spoglie dei nostri cari estinti, alla distanza di 50 metri circa dall'abitato, e la cui area era andata sempre più restringendosi per costruzioni di tombini perpetui.

8. Da dodici anni il servizio sanitario insufficiente, per non corrispondere ai bisogni della sparsa ed estesa popolazione.

9. Non un maestro di 3. e 4. elementare, nel Capoluogo di Mandamento, di più le scuole di 1. e 2. elementare mancanti di banchi e di caloriferi.

Sono o non veri questi fatti o sig. Nani? e se sono veri, come voi nol potete contestare, perchè *lealmente ed onestamente* fate carico delle passività delle precedenti vostre Amministrazioni, a quella che vi succedette, ed avete non sappiamo se più il coraggio o l'impudenza di dire che noi abbiamo imposto al paese sacrifici e spese superiori alle sue forze e di fare a noi carico dell'annualità di L. 3600 per anni 25?

Si sono o non si sono pagati i debiti di L. 51,3000 all'Avv. Airalidi e Dott. Grillo, colla *vantaggiosa* che voi malignamente appellate *fumosa* transazione delle lire 26 mila, cui fece plauso la Deputazione Provinciale ravvisandola atto di *buona e seria* Amministrazione? Venne o non solo ricostruita ma ampliata la casa comunale erigendola a palazzo colla sola preventivata spesa di L. 21,400, che per ritardato collaudo sali a L. 25,500?

Questo palazzo non costituisce forse un immobile di proprietà del Comune del valore di L. 30 mila circa? E non ostante le ristrettezze finanziarie del Comune non abbiamo provveduto ancora all'impianto delle scuole di 3. e 4. elementare con provvista di professore a stipendio di L. 1000, di locali, banchi, caloriferi e dell'occorrente?

— Non abbiamo provveduto a servizio sanitario ai poveri del Comune colla nomina di due Medici Chirurghi dei quali uno si può dire aveva costante sua residenza in paese sempre pronto al servizio anche degli abbienti? Non si è provveduto all'acqua potabile nel paese collo spurgo di pozzi, con manufatti appositi e collocamento di pompe con vantaggio dell'igiene e soddisfazione della popolazione? — E non abbiamo ancora lasciata e rispettata una Cartella Debito pubblico Italiano della rendita di lire 112, unico residuo trovato del prezzo vendita beni comunali?

Non v'abbiamo ancora lasciato L. 11 mila circa di residui attivi verso i comuni per loro quota di concorso alla costruzione dei locali mandamentali che voi stesso signor Nani avete ammesso di avere solo potuto liquidare col debito riparto nel 1887; ciò che significa che detto credito esisteva e che nacque ed ebbe vita pendente la nostra Amministrazione, da noi stato allocato nel bilancio preventivo 1884 per riscuotersi nel 1885?

Dunque si ammetta pure, che la nostra Amministrazione abbia lasciato una parte passiva di L. 374,48 e la spesa straordinaria di L. 586,80 per il cholera 1884 impreveduta, e perchè non potevasi prevenire nel 1883, rimanevano anche stando alle vostre cifre, tanti residui attivi per L. 6000 circa.

Ma il sig. Nani dice, voi avete lasciato debiti per L. 57,000, cioè: 1. Per la transazione lite per la banalità L. 27,600.

Continua.